

cia giustizia ad una categoria di persone, correggendosi una interpretazione legislativa, che con la sua ferocia ha fatto delle vittime e con le sue oscillazioni ha creato delle odiose disparità tra condannato e condannato.

Ma ella ha soggiunto: non è serietà legislativa, dopo tanti anni di applicazione delle disposizioni transitorie, modificarle. Io, per conto mio, se ho proposta da poco la questione, e non da quindici o sedici anni fa, quando s'iniziavano le commutazioni da me lamentate, non avrò per questo un rimorso, perchè sono stato eletto deputato solo in questa legislatura: non potevo quindi invocare da questo posto, come faccio ora, quella giustizia che ella mi vuol negare. A mezzo della stampa, però, e nell'esercizio della mia professione di avvocato, ho sempre elevata la mia voce di protesta contro tale iniquità.

D'altronde, non è mai inopportuna l'opera riparatrice di giustizia, anche quando è tardiva; e se ella, onorevole ministro, ha parlato di morti, per dimostrare che son pochi i galeotti superstiti, cui si potrebbe applicare il beneficio da me invocato, non ha certo con ciò toccato una nota simpatica.

È male che quegli sciagurati siano morti in carcere, mentre qualcuno, avendo scontati i trent'anni di reclusione, avrebbe potuto rivedere la luce, ed esalare l'ultimo sospiro fra il conforto di persone care; e sarebbe tanto più iniquo il volere estendere anche ai superstiti la grave jattura. (*Bravo! Bene!*)

Ma io pongo termine al mio dire, dichiarando che converto in mozione la mia interpellanza. La Camera deciderà. E se per avventura mi darà torto, io mi rassegnerò, come se darà torto a lei, onorevole ministro, come io mi auguro di tutto cuore, saprà rassegnarsi lei. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Larizza.

Seguirebbe quella dell'onorevole Villa ai ministri dell'interno e del tesoro...

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Villa si trova lontano dalla Camera per un recente gravissimo lutto di famiglia; quindi pregherei il Presidente di lasciare la sua interpellanza nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato pel tesoro domanda che l'interpellanza dell'onorevole Villa rimanga

nell'ordine del giorno. Così rimarrà stabilito.

Seguirebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Mauri, il quale, trovandosi indisposto, scrive chiedendo che la sua interpellanza sia rimandata al 10 giugno.

Onorevole ministro delle finanze...

LACAVA, *ministro delle finanze*. Io non ho nessuna osservazione in contrario a questa domanda.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza dell'onorevole Mauri rimarrà inserita nell'ordine del giorno e sarà svolta il 10 giugno.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Sichel, Turati, Morgari e Bissolati...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Sichel, per ragioni di malattia, non può essere presente e chiede che la sua interpellanza sia mantenuta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anche questa interpellanza rimarrà nell'ordine del giorno.

Le altre interpellanze che seguono sono rimandate al 10 di giugno, come è indicato nell'ordine del giorno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Rummo, alla quale si unisce quella dell'onorevole Celli.

CELLI. Non essendo presente il ministro dell'interno, a cui l'interpellanza è rivolta, chiederò che fosse mantenuta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma essendo presente il ministro delle finanze e il sottosegretario di Stato all'interno, credo che questa interpellanza non si possa rimandare.

GREPPI. L'onorevole Presidente, nel leggere le interpellanze rimandate al 10 giugno, sembra vi abbia incluso anche quella dell'onorevole Cornaggia, che è rimandata al tre giugno come è stampato nell'ordine del giorno. A scanso di equivoci richiamo su ciò l'attenzione dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Quella dell'onorevole Cornaggia è rimandata al tre giugno.

Dunque, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Poichè l'onorevole Celli desidera che sia presente il presidente del Consiglio, io non ho difficoltà che la sua interpellanza sia rimandata.

PRESIDENTE. Onorevole Rummo...

RUMMO. Io non mi oppongo al rinvio; ma se l'onorevole sottosegretario di Stato vuole rispondere, io svolgo la mia interpellanza, per quanto essa abbia indiscutibilmente molti punti di contatto con quella